

In forma di epigrafe, ecco la celeberrima risposta di Piero Calamandrei al comandante delle forze armate di occupazione tedesche in Italia, feldmaresciallo Albert Kesselring che, tornato libero già nel 1952, dichiarò pubblicamente, e in una intervista, di meritare dal popolo italiano un monumento per aver salvato molte vite e opere d'arte. L'invettiva di Calamandrei fu scolpita in una lapide "ad ignominia", posta nel Palazzo Comunale di Cuneo e replicata in altri luoghi d'Italia colpiti dalla repressione nazifascista.

LO AVRAI
CAMERATA KESSELRING
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRA'
A DECIDERLO TOCCA A NOI
NON COI SASSI AFFUMICATI
DEI BORGHİ INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI
RIPOSANO IN SERENITA'
NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI
CHE TI VIDE FUGGIRE
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI
PIU' DURO D'OGNI MACIGNO
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO GIURATO
FRA UOMINI LIBERI
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO
PER DIGNITA' NON PER ODIO
DECISI A RISCATTARE
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE
AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO
CHE SI CHIAMA
**ORA E SEMPRE
RESISTENZA**

La lapide di Villa Triste, in via Bolognese a Firenze, dove i fascisti della Banda Carità torturavano i partigiani. Il testo è ancora di Piero Calamandrei

Non più Villa Triste
se in queste mura
spiriti innocenti e fraterni
armati sol di coscienza
in faccia a spie torturatori carnefici
vullero
per riscattare vergogna
per restituir dignità
per non rivelare il compagno
languire soffrire morire
non tradire

Questo è il testo della lapide sul Monumento in ricordo dei Caduti della Divisione Acqui, a Cefalonia.

Ai soldati della Divisione Acqui
marinai e finanzieri del presidio
nell'isola offertisi volontariamente
nella lotta contro gli aggressori nazisti
15-26 settembre 1943
l'Italia riconoscente

La lapide murata dopo la Liberazione della città su uno dei lati di Palazzo Vecchio, a Firenze.

Dall'XI agosto MCMXLIV
non donata ma riconquistata
a prezzo di rovine di torture di sangue
la libertà
sola ministra di giustizia sociale
per insurrezione di popolo
per vittoria degli eserciti alleati
in questo palazzo dei padri
più alto sulle macerie dei ponti
ha ripreso stanza
nei secoli

Iscrizione sul monumento di Monte Giovi nel Comune di Pontassieve (Firenze).

Forti del loro diritto italiano
decisi a morire
non rinunziare ad essere uomini
partigiani e contadini
eternamente concordi nella Resistenza
soffrirono sperarono agirono
perché ai loro figli liberi eguali
fosse un giorno materna
la Repubblica italiana
fondata sul lavoro

Monte Giovi, 1948-1958
Decennale della Costituzione

L'epigrafe dettata da Benedetto Croce e apposta sulla stele che ricorda la strage di Bellona, comune in provincia di Caserta.

Anche in questa piccola terra
sorge una delle innumeri stele
che in ogni parte d'Europa
segnano nei secoli il grido dell'offesa umanità
contro una gente creduta amica
nell'opera del civile avanzamento
e nella quale orrenda si è discoperta
armata di tecnica moderna
la belva primeva
Bellona
in memoria dei 45 suoi cittadini
padri di famiglia giovinetti innocenti
pii sacerdoti
sotto specie di condurli a lavori
tolti alle loro case
e per delirio di vendetta
dalla fredda rabbia tedesca
il giorno 7 ottobre 1943 trucidati
e i corpi gettati nella prossima cava

All'interno della sede del Comune di Napoli, così vengono ricordate le "Quattro giornate".

Prima grande città in Europa
Napoli insorgeva il 28 settembre 1943
e dopo quattro giornate di epica lotta
nelle quali s'immolarono i suoi figli migliori
cacciava dalla città i nazifascisti
precorrendo così
l'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945

Ecco l'epigrafe su marmo, murata all'ingresso dell'Università di Napoli.

Su questa soglia della casa della scienza
la ferocia tedesca uccideva
il giorno XII settembre MCMXLIII
un marinaio italiano
per simulare un pretesto al meditato incendio
dell'Università sette volte gloriosa nei secoli
risorta dalle fiamme l'Università
consacra al culto dei giovani
che si succederanno nei secoli
la pietra da cui si leva
il grido del sangue d'Abele
e la condanna del peccato irrimediabile
perpetrato contro lo spirito immortale
Napoli addì XI Novembre MCMXLIV
per deliberazione del Senato Accademico

Rettore Adolfo Omodeo

A Terni, nel 10° anniversario della Liberazione della Città, così vennero ricordati i caduti partigiani.

Il 13 giugno 1944
le fuggenti orde nazi fasciste
abbandonavano Terni
entravano nella città martoriata
le prime formazioni partigiane
l'ultimo sangue generoso di martiri nostri
arrossava
le spallette di Ponte Garibaldi

Questo marmo
sculpto nel decennale della Liberazione
ricorda le ore dell'eroismo e del sacrificio
perché
non sia spenta la fiamma miracolosa
della Resistenza
e la presenza vigile dei morti gloriosi
insegni
che libertà pace progresso sociale
sono indissolubilmente legati all'unità morale
delle forze vive della Patria

Terni 13 giugno 1954

Lapide dettata da Emanuele Massone "Piemonte" e situata lungo la Strada Provinciale n. 67 nel Comune di Lumarzo (località Cornua) in provincia di Genova.

Arrischiando le più inaudite torture e la morte
uomini di età e arti ineguali
ma di eguali sentimenti di umanità
per riscattare l'umano genere
dalle tirannie e barbarie nazifasciste
e rendere libertà giustizia fratellanza
e pace tra i popoli
sulla vetta di questo colle
sotto il cielo stellato
or all'ombra della pallida luna
or all'infuriar del vento e della pioggia
qualche volta nella gelida neve
dalle riviere e dai monti
qui si dettero convegno
e l'aurora del 25 aprile 1945
vittoria segnò su di un barbaro esercito
ritenuto invincibile
sia di monito ai nostalgici
che la forza bruta non vince
ma vince volontà di popolo
Questo marmo a perenne ricordo posero
i partigiani sezioni ANPI dei Comuni
di Lumarzo - Sori - Uscio - Recco -
Avegno - Camogli - Bogliasco - Pieve - Nervi

Al Passo della Scoglina, nel Comune di Favale di Malvaro su un cippo-lapide, inaugurato nel 1985 con testo di Roberto Bonfiglioli c'è scritto:

Il Passo della Scoglina
salda ed unisce tre valli
Fontanabuona, Aveto, Trebbia
sacre alla Resistenza
Anche qui "fischìò il vento"
anche da qui scese a valle
la libertà
nel radioso aprile del 1945
Tra faggi e siepi ospitali
qui resti memoria della lotta
che preparò nel sacrificio
riscossa e vittoria

*L'ANPI
nel 40° anniversario della Repubblica
in onore dei partigiani Caduti
Giacomo Croce "Cinelli"
Mario Ginocchio "Beppe"*

Medaglia d'Oro al V.M.